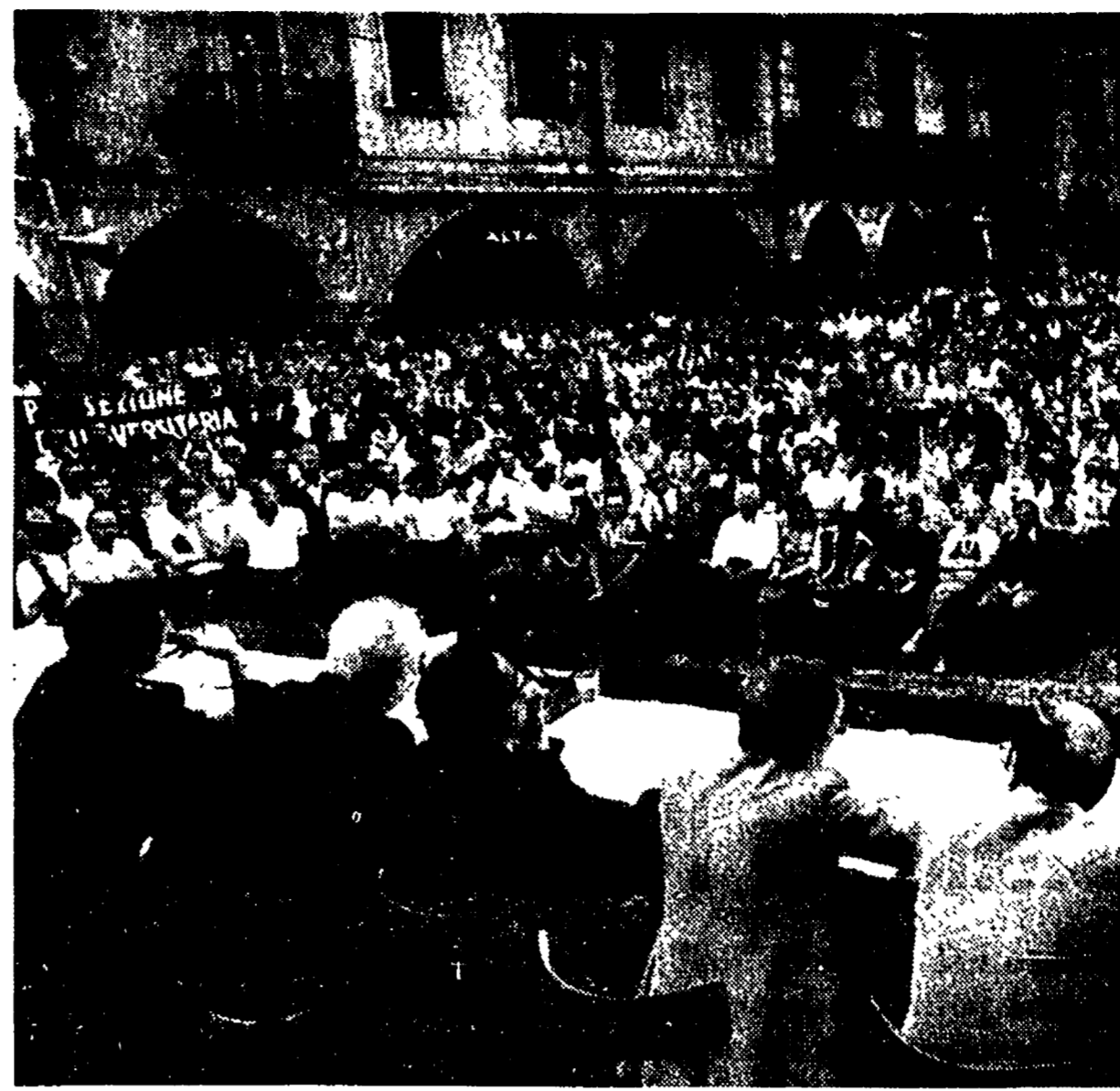


Grande manifestazione elettorale a Pavia con Luigi Longo

Per una nuova direzione politica necessario il contributo del PCI

Grande entusiasmo attorno al presidente del Partito - Gli interventi del compagno Cossutta, del segretario della Federazione pavese e dei candidati Milani e Cebrelli



PAVIA — Una immagine di piazza della Vittoria durante la manifestazione.

Provocazioni firmate da sedicenti gruppi «di sinistra»

Attentati alla Rai di Roma e a un giornale di Brescia

ROMA, 30 maggio. L'attentato che ieri notte ha devastato un archivio della Rai-TV — in via Umberto Navaro, nei pressi di via Teulada — sarebbe collegato, secondo la polizia, all'arresto avvenuto solo poche ore prima di Nicola Abanindeglio, considerato dall'antiterrorismo uno dei capi dell'organizzazione criminale del «NAP». L'uomo era stato cercato per gli attentati contro l'ingegner Tuzzolino, il presidente della Unione petrolifera Theodoli e il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Paolo Dell'Anno.

stabile) era stata lasciata sul posto una tanica di plastica contenente dieci litri di benzina collegata a una miccia a lenta combustione. L'ordigno rudimentale tuttavia non è scoppiato.

DAL CORRISPONDENTE

PAVIA, 30 maggio. Oltre cinquemila pavesi hanno in questo pomeriggio assistito alla piazza della Vittoria di Pavia per salutare ed ascoltare il comizio di Luigi Longo e il compagno Cossutta, nella circoscrizione di Milano Pavia. Decine di bandiere rosse delle sezioni di tutta la provincia, molti giovani donne e anziani militanti comunisti e antifascisti si sono stretti attorno al presidente del PCI il quale ha ricambiato i tanti segni di affetto stringendo centinaia di mani.

Non a caso il segretario della Federazione comunista pavese, compagno Giorgio Maini, aveva ricordato che la provincia rossa e antifascista di Pavia si riconosce in Longo come combattente della libertà e della democrazia ed è quindi giusto che sia anche questa provincia rossa che lo porti alla Camera.

Longo ha avviato il suo discorso sottolineando il valore della presenza nelle nostre liste, come indipendenti, «di uomini di sicura fede cattolica, ma anche non uo-

mini di cultura e di scienze, di chiara personalità politica e morale». Ha pertanto rilevato che chi vota «per i candidati comunisti per gli indipendenti associati nelle liste del PCI, sa per chi vota. Vota per candidati di grande probità politica, per personalità di grande rilevanza nel campo della cultura, dell'arte, della scienza, per un programma di libertà e di progresso di unità e di dignità nazionale votato; per un programma di dimensione internazionale, nella pace e nella collaborazione fra tutti i popoli. Non così si può dire — ha proseguito Longo — per chi vota per la DC, perché in realtà non sa se vota per la lista di Zaccagnini o di Fantuzzi, non sa se vota per i battenti del partito o per le lavoratrici e popolari o per gli Interessi degli Agnelli».

A questo proposito il compagno Cossutta ha detto: «Nel mese scorso era proclamata da tutti, da amici e da avversari, la necessità di una nuova direzione politica che si presentasse agli elettori e ne sollecitasse i voti». Avviando il comizio, il compagno Longo ha affermato che «di fronte alle gravi difficoltà della situazione della DC ha chiesto un cambio di direzione e di gestione politica, al fine di dare una direzione politica al Paese sia ora esercitata democraticamente con l'intesa e la collaborazione di tutti gli elementi a conferma dei dati, di cui si sta parlando in questi giorni, sul deficit di cassa del Tesoro per il 77? La relazione, si sa, è la illustrazione di quanto è già successo e dello stato della nostra economia; ma non è affatto escluso che proprio dalla analisi delle più recenti vicende monetarie e finanziarie possano venire elementi per poter calcolare quanto accadrà — ammesso che non vi siano misure di segno nuovo e diverso — anche nel prossimo futuro. Del resto è stato un funzionario della Banca d'Italia, Barattieri, a dire che il nostro paese, in generale, si trova a dover affrontare una situazione di crisi, che ha anche provocato la rottura della vecchia legge di incentivazione, che regalano soldi alle imprese senza alcuna garanzia produttiva».

Domenico Rosati nuovo presidente delle ACLI

ROMA, 30 maggio. Domenico Rosati è stato eletto per acclamazione dal Consiglio nazionale delle ACLI presidente nazionale del movimento.

Rosati, che succede nella carica a Marino Carboni, nel quale si è dimesso essendo stato presentato candidato nelle liste della DC per le prossime elezioni, è stato fino ad oggi vice presidente delle ACLI.

Dietro le polemiche sui 25 mila miliardi di deficit dello Stato

Il denaro pubblico è stato usato per elargizioni e non per sviluppare l'economia

Oggi la relazione del governatore della Banca d'Italia - La nuova ondata inflazionistica ha riaperto il dibattito sulla natura e il ruolo della spesa pubblica

Dalla relazione che questa mattina il governatore Paolo Baffi illustrerà al Senato, si siederanno nel salone del secondo piano del palazzo della Banca d'Italia verranno, anche se indirettamente, elementi a conferma dei dati, di cui si sta parlando in questi giorni, sul deficit di cassa del Tesoro per il 77? La relazione, si sa, è la illustrazione di quanto è già successo e dello stato della nostra economia; ma non è affatto escluso che proprio dalla analisi delle più recenti vicende monetarie e finanziarie possano venire elementi per poter calcolare quanto accadrà — ammesso che non vi siano misure di segno nuovo e diverso — anche nel prossimo futuro. Del resto è stato un funzionario della Banca d'Italia, Barattieri, a dire che il nostro paese, in generale, si trova a dover affrontare una situazione di crisi, che ha anche provocato la rottura della vecchia legge di incentivazione, che regalano soldi alle imprese senza alcuna garanzia produttiva».

In verità, le premesse per un così grande balzo in avanti dei deficit pubblici (10 mila miliardi in più di quello già previsto per quest'anno) si sono create, irrisolvibili, proprio da alcune delle ultime decisioni legislative di questo governo. La riforma del sistema tributario, non si crea posti di lavoro, servizi sociali, bensì si è speso per un aumento di spesa (soprattutto ai grandi gruppi).

Un discorso di spesa pubblica pone dunque in primo luogo problemi di reale sviluppo produttivo. Su questo fondo, è possibile poi agire per una diversa struttura e qualificazione della spesa stessa. Una spesa pubblica produttiva, che deve essere consegnata al Parlamento entro il 31 luglio. Ma, a parte le rivelazioni anticipatrici, la questione della spesa pubblica è ritornata proprio in questi giorni, nuovamente e massimamente al centro dell'attenzione, anche per effetto della nuova ondata inflazionistica che si sta abbattendo sul nostro Paese.

Un discorso di spesa pubblica pone dunque in primo luogo problemi di reale sviluppo produttivo. Su questo fondo, è possibile poi agire per una diversa struttura e qualificazione della spesa stessa. Una spesa pubblica produttiva, che deve essere consegnata al Parlamento entro il 31 luglio. Ma, a parte le rivelazioni anticipatrici, la questione della spesa pubblica è ritornata proprio in questi giorni, nuovamente e massimamente al centro dell'attenzione, anche per effetto della nuova ondata inflazionistica che si sta abbattendo sul nostro Paese.

DOMENICA DI TRATTATIVE

Contratti: battuta d'arresto negli incontri per i braccianti

Inaccettabili per la Federbraccianti le pretese padronali - Nuovo incontro il 7 e 8 giugno - Progressi per gli autoferrotranvieri

ROMA, 30 maggio. Le trattative per il nuovo contratto degli autoferrotranvieri e dei braccianti agricoli, hanno impegnato le parti anche in questa giornata domenicale. Ma mentre per gli autoferrotranvieri il negoziato è proseguito per tutto il giorno consentendo, pur fra numerose difficoltà, di registrare ulteriori passi in avanti verso la positiva conclusione della vertenza, per i braccianti si è entrati in una situazione di stallo e si è deciso di fissare un nuovo incontro per il 7 e 8 giugno.

Lo scoglio che ha bloccato le trattative per i braccianti è rappresentato dall'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura sulla richiesta dei sindacati di trasformare l'attuale «patto» in un vero e proprio contratto nazionale di lavoro. In sostanza la delegazione padronale pretende di fissare la disciplina della contrattazione ai vari livelli come atto preliminare e pregiudiziale alla trasformazione del «patto» in «contratto».

La relativa unificazione delle tabelle salariali. Non è da escludersi che alla assemblea nazionale dei quadri e dei dirigenti sindacali della categoria che si tiene domani, lunedì, nell'Aula magna del Palazzo dei congressi dell'EUR a Roma, la delegazione che conduce il negoziato possa annunciare il raggiungimento di una intesa di massima.

La DC, non ha nulla da proporre, ha detto ancora Cossutta. Essa punta sullo scontro frontale, sulla spaccatura fra le masse, sulla rissa politica alimentando un clima di tensione che porta a tragedie come quella di Sezze, dove il caporione fascista Saccurci — al quale la DC non ha sottratto l'immunità parlamentare — terrorizza un intero paese e insena una scorbaggina di capisti fascisti che culmina con l'assassinio del compagno Luigi Di Rosa e il ferimento di un altro giovane.

La Banca d'Italia si è affrettata a precisare di non essere conoscenza di questo dato, mentre da parte del ministero del Tesoro è arrivata una «smentita» che ha rinvitato tutto alla presentazione del bilancio di competenza che deve essere consegnato al Parlamento entro il 31

Contro il fallimento della vecchia classe dirigente

Da Torino un appello di oltre 200 docenti per il voto al PCI

TORINO, 30 maggio. Dieciocento docenti dell'università di Torino hanno sottoscritto un appello nel quale motivano la loro decisione di votare per le liste del PCI il 20 giugno.

La strada per risanare la spesa pubblica e ridurre la pericolosa portata inflazionistica, sono state ripetutamente indicate dai comunisti e sono state riproposte anche nel convegno dell'altro giorno: una diversa politica fiscale; una esatta conoscenza delle entrate e delle uscite; un aumento di efficienza del settore pubblico; considerati prioritari e l'assegnazione di questa quota di risorse alle Regioni ed agli Enti locali; misure di risanamento che vanno dalla eliminazione di tutte le fonti di spreco ad una diversa soluzione dei problemi della mobilità e delle retribuzioni nel settore pubblico.

L'annosa vicenda del «Salumificio Riminese»

Azienda non paga le tasse: accusati amministratori comunali a Rimini

Domani compariranno in Tribunale il sindaco e l'assessore ai Tributi della città, per la mancata riscossione di parecchi milioni - Le responsabilità delle lentezze della macchina giudiziaria all'origine del caso

DALL'INVIATO

RIMINI, 30 maggio. Ancora una notizia per i rimbombanti dei cosiddetti «scandali rossi»: il sindaco di Rimini, il compagno Nicola Pagliarini e l'assessore ai Tributi, compagno Giovanni Baldini, compariranno domani davanti al pretore per rispondere di un presunto reato di omissione di atti d'ufficio, relativo alla mancata riscossione dei tributi dovuti da un'azienda locale che in passato aveva evaso il fisco per diversi centinaia di milioni.

La vicenda, in realtà, è più complessa che «scandalosa», almeno per quanto riguarda il comportamento degli amministratori riminesi. Se qualche elemento di irregolarità può saltar fuori dal dibattimento, sarà rinviato a fine mese questo potrà semmai riguardare taluni uffici giudiziari locali e non certo il Comune. Perché il comportamento degli amministratori — da cui il ritardo loro imputato nella riscossione dei tributi — è stato diretto e conseguenza alle comunicazioni ufficiali e agli atti formali della stessa amministrazione.

Tali atti e le relative date sono neri su bianco e quindi incontrovertibili: il 14 luglio è intervenuta la sentenza di un Tribunale di Rimini (un'azienda privata di lavorazione delle carni suine al servizio di una città) stabilendo l'esistenza di una «doppia contabilità», da cui risultava un'evasione fiscale di quasi 700 milioni di lire; furono allora avviati due procedimenti, uno giudiziario dalla Procura e uno fiscale dall'Intendenza di Fiume, la sentenza istruttoria del pretore fu definita il 16 gennaio '75, quella dibattimentale fu espresa il 14 luglio dello stesso anno. Nel frattempo l'Ufficio Imposte di Consumo e l'Amministrazione comunale erano stati avvisati di fuori delle operazioni giudiziarie, nonostante le loro precise richieste. La comunicazione dell'Intendenza di Fiume, in materia di accertamento delle imposte, è stata inviata alla Guardia di Finanza e i fascicoli processuali «non sono più coperti dal segreto istruttorio».

Solo più tardi, dietro richiesta dell'ufficio comunale delle Imposte, i verbali furono inviati al pretore e quindi la nostra chiara presa di posizione che non tiene il giudizio, ma annulla il pretore, si è appoggiata a tutti i fatti che sono all'origine del processo».

Florio Amadori

Il ministero della Difesa sugli aerei MRCA

ROMA, 30 maggio. Nuova precisazione del ministero della Difesa sugli impegni dell'Italia per il velivolo MRCA. In un comunicato si afferma che «in preparazione dell'assunzione formale del definitivo impegno da parte dell'Italia, sono stati messi a punto con i partner tedeschi e inglesi alcuni aspetti economici del programma, intesi ad evitare che l'attuale rapporto tra la lira e il marco tedesco potesse comportare maggiori costi al nostro Paese».

QUALI AUTOMOBILI DI SOLI 850 cc SONO DELLE VERE AUTOMOBILI?

Renault 4 - Renault 5 - Renault 6
Motore a 4 cilindri, confort, sicurezza e tenuta di strada garantiti dalla trazione anteriore, consumi limitati, grande abitabilità, sospensioni a 4 ruote indipendenti, scocca interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, ottime prestazioni su ogni tipo di percorso. Se un'automobile ha tutte queste caratteristiche è senza dubbio una vera automobile. Renault lo dimostra. Chi può fare altrettanto?

Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.